

«Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti»

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Amici che ci hanno lasciato, le sincere affettuose condoglianze del giornale, della Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

Mons. ROBERTO BRUZZONE



mondo: sei partito per andare da quelli che avevi visto morire e che avevi benedetto, nel segno della fede, tra le montagne di Albania o sul bianco senza confini della neve delle steppe di Russia.

In quel mattino del 24 settembre, nel paradiso, arrivo un cappellano degli alpini ed una madre era in attesa dell'arrivo del figlio sacerdote.

In quell'incontro di pace, di luce e di gioia il figlio disse: «Ho finito di camminare nei sentieri del mondo, sono qui anch'io, sono venuto a riposare vicino al tuo cuore, per sempre».

Ed attorno si erano radunati innumerevoli alpini che aspettavano - vicino alla madre - l'arrivo del loro cappellano militare.

Sulla terra dopo un po' di giorni il corpo mortale di monsignor Bruzzone Roberto ritornò ad Altare, nel cimitero per riposare per sempre.

Mons. Parisio Aldo - 1° capellano capo 4° corpo d'armata alp.

MARIO CAVANI



Il Geom. Comm. Mario Cavani Col. alpini in congedo, classe 1894, ci ha lasciato; se n'è andato così, silenziosamente, un altro di quei «veci», che, per deontologia professionale, per stile di vita e per passato militare s'im-

ARGENTINA - Sono mancati i soci Francesco Grasso, Domenico Curcio (Cavaliere di Vittorio Veneto), Nicola Trabucco, Giovanni Luigi Gallo, Antonio Passarini, Attilio Zamin (Cavaliere di Vittorio Veneto), Vittorio Zanier, Luigi Levrone (Cavaliere di Vittorio Veneto), Luigi Rosso, Giovanni Martini (Cavaliere di Vittorio Veneto).

AOSTA - Il Gruppo di Morgex annuncia con dolore la scomparsa dei soci Giuseppe (deceduto) Barbustel, classe 1897 (Cavaliere di Vittorio Veneto) e di Umberto Tibaldi. Sono mancati i soci Angelo Gennaro (Cavaliere di Vittorio Veneto) e Ivo Christille del Gruppo St. Pierre.

ASTI - Gli Alpini del Gruppo di Baldichieri annunciano con profondo rammarico la scomparsa dei soci Cavaliere di Vittorio Veneto ed ex sindaco di Baldichieri, Riccardo Cestino. Gli Alpini di Cossombrato nel dare il triste annuncio della scomparsa del socio Forti, Valerio Quarato, desiderano ringraziare i Gruppi di Villa S. Secondo, Valbar-

pongono al rispetto delle nuove generazioni. Aveva partecipato sia alla prima Guerra mondiale - nei ranghi del Btg. Levanna del 4° Rgt. Alpini - e sia al conflitto 1940-45.

Nel 1922 era stato Socio fondatore della Sezione di Reggio Emilia prendendo parte alle sue vicende, per molti anni, come Consigliere e come Vice Presidente; i suoi interventi in Consiglio Direttivo erano attesi, perché di lui si conosceva il quadrato e solido buon senso e il perfetto equilibrio.

Alla sua memoria s'inchinano tutti gli alpini della Sezione di Modena, in un moto spontaneo di solidarietà con i familiari nei loro grande dolore.

PIER MAURIZIO SCACCABAROZZI

Il 17 agosto scorso è tragicamente perito in mare il trentatreenne Piermaurizio ScaccabaroZZi, consigliere della Sezione di Lecco e redattore del Penna Nera della Grigine. Dei suoi scritti in particolare si ricordano gli articoli satirici, ma colmi di nobili sentimenti e sani concetti, che firmava con lo pseudonimo di «Mulo galdomatrícola» 281245.

Diversi suoi «pezzi» sono stati ripresi da altri giornali, sezionali e non, e L'Alpino più di una volta. Sempre presente in Sezione e sempre disponibile Piermaurizio ScaccabaroZZi lascia nell'ANA Lecco un grande vuoto.

ENZO ZONI

Il 14 giugno 1978 è deceduto a Como, dove risiedeva da quaranta anni, il Ten. Col. di Artiglieria da Montagna Enzo Zoni.

Era un «ragazzo del '99», valtellinese d'origine. Nel 1916, in occasione di un bombardamento austriaco su Verona, si distinse tra i boyscouts nell'opera di soccorso alla popolazione, meritandosi la medaglia d'argento «Carnevia».

Combattente nella prima e nella seconda guerra mondiale quale volontario, per il suo coraggio ed il suo forte attaccamento al dovere fu insignito di Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

INTRA - Sono mancati i soci Angelo Guazzoni, Franco Allioni e Alberto Cerri. Un tragico incidente sul lavoro ha stroncato la vita del socio Giorgio Caretti, classe 1924. Oreste Cattaneo, classe 1915, è deceduto tragicamente.

L'AQUILA - Hanno raggiunto il paradiso di Cantore i soci: gen. Frattarelli, medaglia d'argento e valoroso combattente d'Africa, Grecia e Russia; il capitano Dante Costantini, già capogruppo di L'Aquila, valoroso combattente della Seconda Guerra Mondiale; gli alpini Ricci Nicola di Monteverde e di Giorgi, valoroso combattente del big. Uork-Amiba.

MONZA - E' mancato il socio Sironi Annibale del Gruppo di Nova Milanese.

PARMA - Sono deceduti i soci Luigi Galvani (Cavaliere di Vittorio Veneto) del Gruppo di Palanzano, e Girolamo Moruzzi del Gruppo di Varsi.

PIACENZA - Sono deceduti i soci Carlo Cassinelli, Cava-

Calendario delle manifestazioni

- 11-12 novembre: SEZIONE ARGENTINA - 3° Edizione Campionato Sezionale di Tiro per il «Tirolo Cap. Dorligo Albiseti».
19 novembre: SEZIONE ARGENTINA - 17° Adunata Sezionale nella città di Buenos Aires con la partecipazione dei 30 Crippi per la decorazione del Vessillo con la Medaglia d'Oro al M.C. e premiazione dei vincitori del Campionato di Tiro da parte del Cap. Sarajevovic Alibetich della Sezione di Varazze.
29 aprile: SEZIONE DI CFEMONIA - Celebrazioni per il Cinquantenario di fondazione della Sezione.
4 febbraio: SEDE NAZIONALE - 13° Campionato Nazionale di Slalom gigante a Bormio Valdiserio con la collaborazione della Sezione di Sondrio.
11 febbraio: SEDE NAZIONALE - 44° Campionato Nazionale di Sci di fondo a Pila (Aosta) con la collaborazione della Sezione di Aosta.
29 aprile: SEZIONE DI GORIZIA - 5° Marcia di Redipuglia e 1° Maratona del Carso a cura del Gruppo di Foggiano Redipuglia.

Ricorrenze militari

- 4 novembre: 60° anniversario di Vittorio Veneto - Giorno dell'Unità Nazionale - Giornata delle Forze Armate e del Combattente - Giornata del Decorato.
21 novembre: ARMA DEI CARABINIERI - Santa Patrona Virgo Fidelis.

na; Luigi Bosca, Angelo Busi, Giorgio Gonella, Carlo Pistone e Salvatore Santi del Gruppo S. Stefano Belbo; Pietro Vietti del Gruppo di Limone Piemonte.

GENOVA del FRIULI - E' deceduto il socio Natale Cucchiari, classe 1897, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Alessio.

GENOVA - E' deceduto il socio Romano Vada del Gruppo di Sampierdarena.

GORIZIA - I soci della Sezione piangono la perdita dell'amico Duca Sante del Gruppo di Ronchi dei Legionari. Sono deceduti i soci Tomi Barbero e Arturo Candusso del Gruppo di Mondulione.

IMPERIA - Sono mancati il vecchio e affezionatissimo socio Tommaso Ausenda del Gruppo di Porto Maurizio e il Cavaliere Santino Galvagno, capogruppo e fondatore del Gruppo A.N.A. di Ospedaletti, reduce della campagna di Russia.

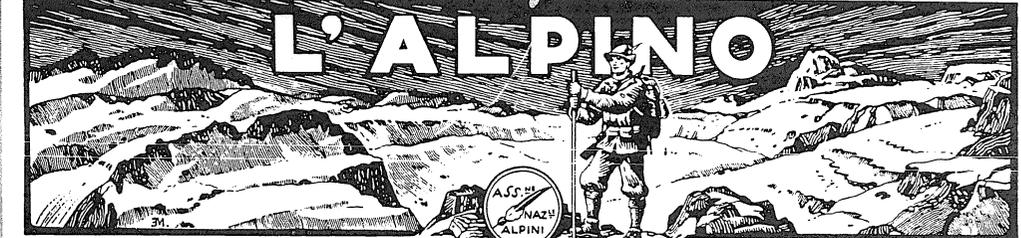
INTRA - Sono mancati i soci Angelo Guazzoni, Franco Allioni e Alberto Cerri. Un tragico incidente sul lavoro ha stroncato la vita del socio Giorgio Caretti, classe 1924. Oreste Cattaneo, classe 1915, è deceduto tragicamente.

L'AQUILA - Hanno raggiunto il paradiso di Cantore i soci: gen. Frattarelli, medaglia d'argento e valoroso combattente d'Africa, Grecia e Russia; il capitano Dante Costantini, già capogruppo di L'Aquila, valoroso combattente della Seconda Guerra Mondiale; gli alpini Ricci Nicola di Monteverde e di Giorgi, valoroso combattente del big. Uork-Amiba.

MONZA - E' mancato il socio Sironi Annibale del Gruppo di Nova Milanese.

PARMA - Sono deceduti i soci Luigi Galvani (Cavaliere di Vittorio Veneto) del Gruppo di Palanzano, e Girolamo Moruzzi del Gruppo di Varsi.

PIACENZA - Sono deceduti i soci Carlo Cassinelli, Cava-



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Decorative page with a starburst background, a gift box, and a candle. Contains text in multiple languages (Italian, German, French, English) and a signature 'Franco Guazzoni'.

# LE VOSTRE LETTERE

## UNA OFFERTA A PADRE CROSARA

Asti, 18 marzo 1978  
 Caro e buon Padre Crosara, sapendo che lei serve attento per la sua bella e indimenticabile chiesetta (ho avuto il piacere di vederla), le invio un contributo. Le prego non vedere l'importo, ma è esattamente una mensilità della mia attuale pensione. Trovo questo il bimestre marzo-aprile e mi son detto: «Una per me ed una per Padre Crosara!». Ecco perché. L. 102/500

Ho una particolare devozione alla cara Madonna, e se in guerra in qualche caso sarò stato appovventato con un gioso o incosciente di fronte al pericolo, confesso sinceramente che era perché avevo una sensazione di una celeste protezione: non ho mai provato il senso di paura, perché sentivo quella misteriosa protezione, dei rei tangibile.  
 Un esempio: intrappolato da un caccia nemico, sull'altopiano con l'arma (una 20 mm) inceppata, ad un metro da me il materasso del mio Tenente, crivellato, ridato ad un celabrodo e per di più fra il carico numerose cassette di proiettili da 47-32 auticuro incescanti...

Caro Padre Crosara, le auguro sinceramente che possa in breve superare le difficoltà e godersi un meritato riposo e tranquillità.  
 Colgo l'occasione per levarle i miei più sinceri auguri di ogni bene e di Buona Pasqua. Suo devoto

Alpino Pasquale Emilio

## MONTE PIANA

L'Alten Kaiserjäger Club (in pratica: l'Associazione degli ex combattenti del Tirolo fu voluto innalzare sul campo di battaglia di Monte Piana un campo dedicato con larga finalità agli ex combattenti del Monte Piana.

Nell'occasione si sono dati convegno a quasi 2500 militanti di combattenti provenienti da ogni parte del Tirolo. Varie le rappresentanze italiane fra cui alcuni reduci di quella battaglia con a capo l'allora aspirante Ufficiale (oggi ten. col.) Lorenzo Garatti.  
 L'attività che da anni la Fon-

dazione Monte Piana svolge per una reciproca comprensione e per una più salda e radicata pace sembra dare i suoi frutti. Molto recente la lettera del Kommerzialrat Josef Mayr di Innsbruck.  
 Il passo in cui parla della comunità di Cima Undici da parte degli Alpini può legittimamente ingorgogliare chi ha avuto la ventura di appartenere a questo Corpo.

La Fondazione ha ringraziato l'ex nemico per la lettera che la onora.  
 Con la simpatia di sempre

Amos Rossi

Ospitiamo volentieri questa lettera, come si accoglie con piacere un amico. Anche se non abbiamo alcun collegamento istituzionale con la Fondazione Monte Piana, o con altre benemerite istituzioni che percorrono strade parallele, tuttavia riteniamo opportuno sottolineare le realizzazioni di questa lodevole iniziativa che è intesa a valorizzare la pace e la stima fra i popoli nel ricordo rispettoso dei sacrifici del passato.

Anche gli alpini di Cima Undici, vivi nel ricordo cavalleresco del sig. Mayr, sono un momento morale di questo percorso che coinvolge tutti gli altri combattenti di tutte le divise, una voce viva in quella preghiera di pace che uomini volenterosi stanno costruendo sulle ferite della guerra in montagna.

## UNA DOVEROSA PRECISIONE

Caro Direttore, sul numero 8 del giornale è pubblicato a pag. 1 la seconda colonna la notizia della consegna di un letto speciale all'Ospedale di Albenga.  
 La consegna, si dice, è stata effettuata dalla Sezione di Savona.

È necessaria una doverosa rettifica: dono e opera esclusiva del Gruppo ANA di Albenga così come i fondi necessari sono stati reperiti dai soci di tale Gruppo (che fa parte della Sezione di Savona).

Ciò per la verità e per dare i meriti a chi li ha.

Gracie e cordiali saluti.  
 F. Siccardi

# L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini - Anno LIX - N. 11 - Novembre 1978 - Tiratura copie n. 277.200 - Abbonamento postale gr. III/70 - in questo numero la pubblicità non supera il 70%

## COMITATO DI DIREZIONE

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 28 maggio 1978 a senso dell'Art. 41 dello Statuto Sociale) Mario Bazzi - Luigi Colombo - Luigi Reverberi - Vitaliano Peduzzi - Arturo Vita

Presidente

FRANCO BERTAGNONI

Direttore responsabile

ALDO RASERO

REDAZIONE: Albino Capretta - Ettore Cazzola - Dario De Langlade - Giovanni Franzina - Roberto Prataviera  
 Bartolo Biga (presso la ILTE)

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71 - Indirizzo telegrafico: Associazione Alpini - Autorizzazione del Tribunale di Milano 15 luglio 1948 n. 229 del Registro - Ivo Gratte di Milano 15 luglio 1948 n. 229 del Registro - Conto Corrente Postale 16746208 intestato a "L'Alpino" - Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Pubblicità: Concessionario A. Palera, Via Durini 2 - 20121 MILANO - Tel. 63.95.02

Stampa ILTE - 10024 MONCALIERI (Torino) - Zona Bauducchi, tel. 63.951



## NOI E I GIOVANI PER IMPARARE A STARE INSIEME

Caro Ras,  
 È l'estate una finestra aperta sulle vacanze che portano aria nuova nelle nostre comunità, argogliosi l'uno dell'altro, l'uno per l'altro, l'uno nell'altro. E questa saldatura è una lezione per tutti: per coloro che costantemente si ostinano a vedere in noi quelli che noi «non siamo e per quelli che ci considerano dei «sorpasati», dei «nostalgici» (nostalgici si: ma del gusto di stare insieme, tutti) e per coloro che sanno distinguere con cura puntigliosa il proprio orricello politico e cominciare a dovere le «pianture dei voti».

Questa vostra saldatura fra generazioni è una lezione. Ma non è semplice: in famiglia, più che letta, valgono i sentimenti, le azioni e le intenzioni.

Ma è proprio da questo che, per contrapposito, si legge la fratellanza, la lavorazione che scompagina e ferisce la nostra realtà umana e sociale.

Perché? Semplice: la gente ha perduto il piacere — ed il bisogno — di «stare insieme». Ed è qui e da qui che esplodono tutte le contraddizioni.

Ho avvicinato molti giovani per cercare, attraverso i discorsi, gli atteggiamenti e i comportamenti, sprigoli di conoscenza. Ne ho ricavato una panoramica di giudizi che rendono pensosi:

«Già voi, dall'altro della vostra sciamera, parlate bene, ma razzolate male: ci sbanderete sotto il naso le vostre «sacre idealità» e poi ci lasciate a fermentare nella nostra rabbia; ma voi ce la date una pentola pulita, un lavoro pulito, una società pulita in cui noi si possa inserirsi ed esprimere le nostre idee o no?»

«Ci mandate a scuola e, poi, ci mandate il prof. dopo Natale e ci alloggiare, a volte, in ante di emergenza e ci costringete a tutto?»; «Ci mandate a scuola e ci affidate ad insegnanti e ci affidate ad insegnanti politici tutti all'oscuro sacro e ci appiattite con il voto del «sei politico»; Ci mandate a scuola per «scaricarsi» dalle vostre responsabilità. Ci mandate a scuola come ad una fabbrica di disoccupati».

«Avete inventato — suprema demagogia — le «liste dei giovani in attesa di prima occupazione»; «ppoi ci avete lasciati ad esasperarci nella nostra disoccupazione».

«Ci avete predicato «la religione del benessere», che è solo tutto?»; «poi ci condannate se noi ce li prendiamo dove ce ne sono tanti».

«Ci parlate di Religione e poi

vendete le statuite consacrate e le medagliette ed i santini con indulgenza plenaria nelle bandarelle dei vostri santuari».

«Ci parlate pomposamente di Patria e condite i vostri discorsi con le specie della retorica e poi vi meravigliate se noi rifiutiamo i vostri piatti perché ci bruciano la lingua».

«Ci riempite la bocca e ci riempite i bicchieri di libertà di «democrazia» e poi vi rifiutate a giocare a scacchi e alle programmazioni nelle vostre sacrestie politiche che sono diventate feudi di un assolutismo spietato».

«Ci dite «la vita continua con toni e motivazioni diverse e pittoresche. Ma con un fondo che rende piovosi, perché c'è molta verità all'origine della loro inquietudine, della loro rabbia, del giudizio pesante che esprimono».

«Capisco e giustifico la loro rabbia, ma la giustificazione si arresta sulla soglia della violenza».

«Volete essi sfogano nella violenza un loro cumulo di tensioni, di passioni, di angosce e ce la fanno più facile di solidarietà, nel quale si sentano forti e temuti, che non per farci «veri materiali e morali che fanno».

«La rabbia dei giovani è un sasso per aria: il più spaccato, il più insostenibile, il più insopportabile. Ma il sasso non è colpevole: è colpevole la mano che lo lancia, il diavolo che lo spinge, la sabbia si pone e s'impone in prima persona, perché insocietà, noi-potere, ma anche noi-potere, per trovarci noi, per abbiamo ignorato o sottovalutato o minimizzato il problema che siamo noi, i nostri giovani e della loro rabbia montante».

«Questi giovani, questi nostri figli, questi nostri successori, vanno compresi ed aiutati. Non possiamo più aspettare. Non possiamo più aspettare. Non possiamo più aspettare. Non possiamo più aspettare».

«Ma è proprio da questo che, per contrapposito, si legge la fratellanza, la lavorazione che scompagina e ferisce la nostra realtà umana e sociale».

«Perché? Semplice: la gente ha perduto il piacere — ed il bisogno — di «stare insieme». Ed è qui e da qui che esplodono tutte le contraddizioni».

«Ho avvicinato molti giovani per cercare, attraverso i discorsi, gli atteggiamenti e i comportamenti, sprigoli di conoscenza. Ne ho ricavato una panoramica di giudizi che rendono pensosi».

«Già voi, dall'altro della vostra sciamera, parlate bene, ma razzolate male: ci sbanderete sotto il naso le vostre «sacre idealità» e poi ci lasciate a fermentare nella nostra rabbia; ma voi ce la date una pentola pulita, un lavoro pulito, una società pulita in cui noi si possa inserirsi ed esprimere le nostre idee o no?»

«Ci mandate a scuola e, poi, ci mandate il prof. dopo Natale e ci alloggiare, a volte, in ante di emergenza e ci costringete a tutto?»; «Ci mandate a scuola e ci affidate ad insegnanti e ci affidate ad insegnanti politici tutti all'oscuro sacro e ci appiattite con il voto del «sei politico»; Ci mandate a scuola per «scaricarsi» dalle vostre responsabilità. Ci mandate a scuola come ad una fabbrica di disoccupati».

(continua a pag. 4)



Non definiamola «politica» per non creare confusione di idee. Definiamola «orientamento» per gridare alto e forte: «Questo è l'orientamento che noi preferiamo!».

# Abbiamo ragionato

Il numero di luglio 1978 de «L'Alpino» riportava, riprendendolo dall'ottimo giornale della Sezione di Pordenone «La più bella fameja» (complimenti a Prataviera), un mio articolo dal titolo «Possiamo? dobbiamo». Ponevo il problema se l'Associazione Nazionale Alpini possa o debba svolgere una azione politica intesa solo nel senso di occuparsi dei grandi temi della nostra comunità nazionale. Niente a che vedere con i partiti, anzi, occupare uno spazio morale che i partiti lasciano spesso vuoto.

«L'Alpino» invitava tutti i soci alla discussione franca e aperta.

L'invito è stato raccolto al di là delle migliori previsioni, la discussione è stata intensa e vivace, sono arrivati numerosi interventi di singoli alpini, di Gruppi, di giornali di Sezione. Questo è un ottimo segno di vitalità associativa: vuol dire che gli iscritti vivono la vita dell'Associazione e del giornale, vuol dire che i tempi erano maturi per affrontare il tema.

Cerco di riunire in gruppi e tipi gli interventi:

a) la maggior parte risponde che S!;

b) qualcuno dice S!, ma lo preoccupa la parola «politica»;

c) qualcuno dice risolutamente NO, ma crede che l'ANA debba parlare di «ecologia, difesa del territorio, valorizzazione e difesa dell'ambiente, rispetto del prossimo e dell'idea altrui»;

d) qualcuno dice S!, ma con l'invito a criticare e condannare una certa attività di governo in tema di pensioni, benefici ad ex combattenti ecc.;

e) qualcuno ci invita a prendere iniziative per risolvere la costruzione di un'altra imposta un problema filosofico-religioso per la ricostituzione della società imperniata su Dio e sui Dieci Comandamenti;

f) qualcuno teme che gli alpini siano chiamati a «cozzare contro formazioni politiche di partito», prevede «grandi defezioni», chiede di sapere «cosa effettivamente bolle in pentola», mi attribuisce la presunzione di «avere immaginato formule toccassano per salvare l'Italia» e mi accusa di «superbia»;

g) Caprioli mi risponde con un articolo egregio per serenità, obiettività, amore della Associazione (pubblicato nel numero precedente, n.d.r.). Caprioli, in

stanza, è d'accordo in linea di massima, ma teme — è una preoccupazione che gli fa onore — che «altri», non certo noi, cerchino di sfruttare a fini loro la nostra posizione e la nostra credibilità.

Devo una risposta. Anzitutto mi spiace constatare che la parola «politica» abbia una così cattiva stampa. E' vista davvero come un qualcosa che inevitabilmente contamina chi la avvicini. L'avevo usata e continuerò a farlo — nel senso rigoroso di «scienza e arte della gestione della cosa pubblica», dunque di argomento che riguarda tutti i cittadini. Repubblica significa proprio «cosa pubblica» cioè di tutti in quanto di ognuno.

Temo che questo discredito della parola sia dovuto al cattivo uso che ne hanno fatto e ne fanno i partiti, e non discriminano questo o quello: è forse il danno peggiore recato al nostro sviluppo democratico perché rende diffidente il cittadino, lo allontana proprio dalla sua «res publica». Ma io mi devo anche scusare e con i S! e con i NO. SO, ma fedelmente al principio che ho sottoscritto non è capitato, è colpa solo del essere stato chiaro tanto dai fa, capie».

Certe adesioni — vedi lettere d.) — sono andate fuori dal seminato.

Non polemizzo con certi NO, perché non voglio turbare le serenità politiche che ha felicemente improntato il nostro dibattito. A chi chiede, seguendo un andamento «posteriore» italiano, «che cosa c'è dietro», rispondo per adesso e per sempre che dietro a Vitaliano Peduzzi c'è soltanto la schiena di Vitaliano Peduzzi.

All'amico Nardo Caprioli, devo solo dire «grazie». Mi ha fatto garbatamente e saggiamente vedere aspetti che io mio lancio — non avevo considerato.

Dunque siamo intesi: continueremo a parlare dei problemi della montagna (che da un sondaggio di opinione, sono risultati al primo posto nel gradimento alpino della Brigata Orobica: di medulamento addestramento e impiego delle truppe alpine ecc. ecc., ma non parliamo di politica. A me va benissimo.

Concludendo: è stata una bella discussione, ha mobilitato intelligenze e volontà. E' chiusa. Mi scuso di non poter rispondere direttamente a tutti gli interlocutori, ma ringrazio tutti, cordialmente. Ringrazio anche l'unico che ha usato un tono ingiurioso, perché essendo proprio il solo, ha messo in risalto la civiltà di tutti gli altri.

Vitaliano Peduzzi

## Grazie, caporale!

E' accaduto verso la fine della giornata, ed è stata una cosa tanto inaspettata e tanto bella che, al momento, non sono stato capace di dirla niente: ti ringrazio adesso, caporale, perché queste tue parole, tanto spontanee e tanto sincere, sono per me e per tutti gli Alpini bergamaschi un bello elogio che ci potesse essere fatto.

Nardocchia si è alzato e ti ha stretto la mano, io non sono stato capace di dirla niente: ti ringrazio adesso, caporale, perché queste tue parole, tanto spontanee e tanto sincere, sono per me e per tutti gli Alpini bergamaschi un bello elogio che ci potesse essere fatto. Arriveredi, caporale: chissà che non ti veda a Roma, alla fine di questo mese. Nardocchia ti stringerà la mano, perché saprò di stringerla ad un Uomo!

Nardo Caprioli

## INCONTRO TRA «VECI» E «BOCIA» ALLE ARMI

Oggi domenica è giornata di allegria, infatti gli Alpini del Btg. Bassano, incontrano a San Candido i combattenti e reduci di Bassano del Grappa. Ore sei, il cortile della Caserma Cantiere è animato più del solito, infatti sono tutti impegnati chi a abbellire la Caserma e chi a prepararsi per l'imminente incontro. Gli autobus con il loro carico festante giungono in perfetto orario, appena le portiere si aprono, una folla variegata di signore, uomini di mezza età, con in testa i copricapi militari delle più svariate foggie, bambini, si dirige verso di noi. E' tutto uno sventolio di bandiere e gagliardetti. L'incontro è festoso e nello stesso tempo patetico: ci scambiamo un abbraccio e baci. E' tutto un allegro vociare, i ricordi lontani ritornano alla mente, tutti sorridono felici e si preparano a trascorrere una piacevole giornata, non celebriamo alcun anniversario, è solo un fraterno trovarsi tra «veci e bocia» per trascor-

re una domenica felice. Inizia, accompagnata dalla bellissima canzone «Signore delle cime - intonato dal coro alpino di Fortezza», la Messa officiata dal Capellano militare Don Quinz, il quale ricorda gli alpini del Btg. Bassano, partiti nell'adempimento del loro dovere. Vengono deposte corone d'alloro per onorare i caduti del Btg. Bassano e della valorosa città di Bassano decurata di medaglia d'oro al Valor Militare, un minuto di raccoglimento e poi il ten. col. Langella Comandante del Btg., ringrazia a nome di tutto il Btg. i rappresentanti di Bassano del Grappa. Alle parole del Comandante del Btg. fanno eco quelle del col. Settimo Costa, Vice Presidente Nazionale dei combattenti e reduci del generale Rocca, Comandante della Brigata Alpina Tridentina e reduce di guerra. E' tutto un presente e rivolgendosi agli alpini in armi parole semplici, ma piene di significato, ispirate dall'insegnamento del motto «Tridentina avanti!», le esorta a raggiungere sempre migliori traguardi. La Messa officiata dal Capellano Bassano porge a tutti il saluto della città. Con lo scambio dei doni termina la cerimonia vera e propria. Abbiamo ancora un po' di tempo prima del rancio, perciò tutti al Lago di Braies.

L'ottimo pranzo volge al termine, un grosso bravo a nome

fitando dell'occasione, celebrare anche il 60° anniversario della Vittoria, ormai purtroppo tanto dimenticato da tutti.

Si è svolto tutto con la massima semplicità: non si sono avuti degli scolari delle Scuole di Endine Gaiano, ho cercato di farvi capire che gli Alpini non devono essere visti solo come uomini di guerra, ma anche come uomini di pace: uomini che si rendono conto di vivere in una società afflitta da problemi avventosi, alla cui soluzione cercano di contribuire, ormai, solo della loro grande volontà e speranza di vedere finalmente un mondo migliore: avevo già notato la vostra quasi incredula meraviglia mentre visitavate la casa: ho capito il vostro interesse quando, ad una vostra precisa domanda, se cioè questa di Endine era una iniziativa isolata, vi ho risposto che l'Associazione Alpini si sta muovendo in questo senso un po' ovunque, e vi ho ricordato il Friuli e tutte le altre iniziative delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi.

Poi, a tavola, abbiamo parlato di tante altre cose, di tanti aspetti di fronte a me, che avevo al mio fianco il vostro generale (non è forse meglio definirlo un vostro grande amico?); con te e con il generale abbiamo parlato di problemi che ci riguardano, vedere realizzazioni, ad esempio, di far fare la mia alpina nelle valli e sulle montagne da cui voi provenite: quello di promuovere, più frequentemente di adesso, degli incontri tra voi, Alpini alle armi, e noi, Alpini in civile, per discutere di questi problemi, per sentire le vostre proposte, per cercare insomma di migliorare quello che si può: quello di vedere finalmente, non dico a Bergamo ma almeno in Lombardia, un reparto Alpino di poter impegnare gli Alpini alle armi in opere di cui i loro valli abbiano bisogno.

Ci sono stati i discorsi conclusivi del generale, del sindaco di Endine, c'è stato il mio saluto.

Concludendo: il generale Nardocchia mi ha chiesto quanto finirà il servizio militare: gli hai risposto che ti mandavano ancora poco più di due mesi e Nardocchia mi ha detto: allora l'Orobica la lasceremo insieme, perché anche tra circa due mesi finirò il mio periodo di comando: e poi ha aggiunto: «Tu sicuramente sarai contento, ma me ne spiace immensamente lasciare un reparto che mi ha dato tante soddisfazioni».

Si è alzata tu, con gli occhi lucidi, confessando, nel un po' emozionato, forse frastornato da una giornata così intensa, gli hai risposto: «Vede, signor generale, fino a questa mattina ero contento che la mia nia stesse per finire: adesso mi sono reso conto di cosa voglia dire essere Alpino!».

Nardocchia si è alzato e ti ha stretto la mano, io non sono stato capace di dirla niente: ti ringrazio adesso, caporale, perché queste tue parole, tanto spontanee e tanto sincere, sono per me e per tutti gli Alpini bergamaschi un bello elogio che ci potesse essere fatto.

Arriveredi, caporale: chissà che non ti veda a Roma, alla fine di questo mese. Nardocchia ti stringerà la mano, perché saprò di stringerla ad un Uomo!

Nardo Caprioli





## 50° di Fondazione della Sezione di Milano

**Sabato 16 dicembre**  
Ore 15,30 - I soci della Sezione partendo in corteo dalla sede di via Vincenzo Monti 36, preceduti dalla rappresentanza in armi con fanfara deporranno una corona d'alloro al Monumento de Alpi-pono in piazza Giovanni XXIII.

Ore 16,30 - In Piazza del Duomo (ottagono della Galleria Vittorio Emanuele) concerto di fanfare alpine.

**Domenica 17 dicembre**  
Ore 9 - Ammassamento degli intervenuti in Piazza del Duomo.  
Ore 10 - In Duomo S. Messa concelebrata da Mons. Maggioni, vescovo ausiliario di Milano e da Cappeliani Alpini.  
Ore 10,45 - Sagrato del Duomo. Apposizione sul vessillo della Sezione di Milano della Medaglia d'Oro al Merito Civile da parte del Presidente Nazionale Bertagnoli alla presenza delle massime autorità cittadine.  
Ore 11 - Saluto ai convenuti del presidente della Sezione di Milano Rezia e discorso di G. Prisco.

Al termine della cerimonia sfilata per le vie cittadine per deporre una corona d'alloro al Sacroforo dei Caduti della Città di Milano in piazza S. Ambrogio. La sfilata sarà aperta dalla rappresentanza alpina in armi e da un reparto in armi del Presidio di Milano seguito dal Labaro Nazionale, scortato dal Presidente e dal Consiglio Direttivo Nazionale.

Si rinnova pertanto a tutte le Sezioni l'invito a partecipare con una nutrita schiera di loro soci per conferire un particolare significato e uno spiccato risalto all'avvenimento che si svolgerà nel cuore di Milano, dove l'A.N.A. è sorta e ha sede.

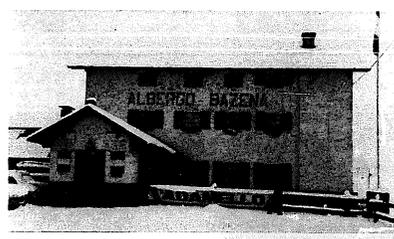
## BRESCIA, 20 gennaio 1979



## 52° Adunata Nazionale Roma, 19-20 maggio 1979



## Consegna del Rifugio «Carlo e Filippo Tassara» agli alpini di Vallecarnonica



**Intito «gli dei nos», sottolineando il particolare piacere di ritrovarsi tra loro.**  
Fra le tante personalità presentate all'adunata bionca, oltre al menzionato mons. Gazzoli, il colonnello Mautone per la Brigata Orobrica e Rizzi per il 4° Corpo d'Armata Alpino, l'avv. Trentini, consigliere nazionale e fedele amico delle Penne Nere camuno, recentemente ospite al priegrinaggio in Adamello, il presidente della sezione di Salò, Milesi, mons. Bonomelli, arciprete di Breno ed ex paracadutista, il sindaco brenese e tanti altri.

**Giorgio Galoni**

**A sinistra: il Rifugio. Sotto: la consegna del fac-simile della medaglia d'oro al merito civile al Vessillo della Sezione Vallecarnonica.**

Domenica 1° ottobre u. s. ha avuto luogo a quota 1800 l'adunata sezionale delle Penne Nere di Vallecarnonica, con la consegna della medaglia d'oro al vessillo dell'ANA camuna e del Rifugio - Carlo e Filippo Tassara - agli alpini di questa gloriosa vallata bresciana da parte del presidente nazionale Franco Bertagnoli. Fatto del tutto eccezionale in Bassa ai primi di ottobre la coreografia della neve, l'ospite inattesa che è caduta generosa per tutta la giornata, rivestendo il classico paesaggio d'autunno con la candida e spessa di visiva invernale e inserendo di sorpresa il raduno in uno scenario ancor più caratteristicamente alpino. E così, forse per la prima volta nella storia nazionale dell'ANA, la grossana della medaglia d'oro al lavoro della sezione camuna è avvenuta in una chiesetta di montagna, strata all'invrosimile di alpini saliti sin quasi a centinaia, malgrado la strada resa sdruciole dalla neve abbondante. Mons. Gazzoli, vescovo ausiliario di Brescia, ha riconsacrato la chiesetta costruita dai soldati della montagna e nella sua significativa allocuzione ha definito gli alpini «soldati che non sparano, ma che lavorano». Poi il presidente Bertagnoli, in esecuzione della delibera del Consiglio Nazionale dell'ANA e a nome di questa, ha ufficialmente consegnato il Rifugio di Bazena agli alpini di Vallecarnonica costituiti in cooperativa, che ne diventeranno pertanto anche legalmente proprietari, mentre la dedica e la denominazione del rifugio a Carlo e Filippo Tassara vogliono testimoniare del sentimento di gratitudine che anima la gente di montagna. Questa volontà è espressamente sancita dall'art. 2 dello statuto della cooperativa.

A nome di tutti ha fatto gli onori di casa il presidente sezionale e consigliere nazionale Gianni De Giulii, che nel suo intervento, breve ma incisivo come sempre, ha ringraziato il Consiglio Nazionale per la deliberazione assunta di trasferimento di proprietà e quanti hanno contribuito al ripristino del rifugio, già casermata durante il primo conflitto mondiale, successivamente ceduta all'Associazione Nazionali Alpini.

De Giulii ha affermato, fra l'altro che «ci vuole molto più coraggio nell'affrontare con onestà la battaglia quotidiana della vita che nell'attuare certe ignobili aberrazioni dei nostri tempi».

Il presidente Bertagnoli ha risposto elogiando la saldezza e l'oppositività della sezione camuna, nominata tra i più attivi protagonisti della ricostruzione dei Friuli, Caprioli, presidente della sezione di Bergamo, ha ricordato il suo primo incontro da «allievo» e la celebre maturazione in terra di Russia con gli alpini camuni, che l'avevano subito de-

**Intito «gli dei nos», sottolineando il particolare piacere di ritrovarsi tra loro.**  
Fra le tante personalità presentate all'adunata bionca, oltre al menzionato mons. Gazzoli, il colonnello Mautone per la Brigata Orobrica e Rizzi per il 4° Corpo d'Armata Alpino, l'avv. Trentini, consigliere nazionale e fedele amico delle Penne Nere camuno, recentemente ospite al priegrinaggio in Adamello, il presidente della sezione di Salò, Milesi, mons. Bonomelli, arciprete di Breno ed ex paracadutista, il sindaco brenese e tanti altri.

**Giorgio Galoni**

**A sinistra: il Rifugio. Sotto: la consegna del fac-simile della medaglia d'oro al merito civile al Vessillo della Sezione Vallecarnonica.**



(Foto Libero Lacenero - Breno)

## Le riunioni del Consiglio Direttivo Nazionale

**RIUNIONE DEL 10 SETTEMBRE**  
Prima di trattare gli argomenti all'ordine del giorno il Vice Presidente Gatti consegna al Presidente Bertagnoli — a nome del C.D.N. e di tutti gli alpini dell'Associazione — a ricordo ed in occasione della chiusura dell'«Operazione Friuli», un artistico medaglione.

Dopo anche ad approfondita discussione alla quale hanno partecipato tutti i Consiglieri presenti, il C.D.N. decide che la 52° Adunata Nazionale si svolgerà a Roma nella seconda quindicina del mese di maggio 1979.

Viene poi fissato il Calendario delle manifestazioni a carattere nazionale per il 1979. Tra le «Varie» viene approvata la nomina a «Benemerito dell'Associazione» del geom. Maritico che con costante dedizione, provata competenza ed umana sensibilità, per 16 mesi offriva la sua opera disinteressata per la ricostruzione dei Friuli travolto dal terremoto.

**RIUNIONE DEL 15 OTTOBRE**  
Il C.D.N., udite le relazioni del Presidente Nazionale e del Segretario Centrale recatisi a Roma per i dettagli della 52° Adunata Nazionale, decide in merito alla data dell'adunata (19 e 20 maggio), per lo svolgimento degli alpini, costo della tessera, ordine di sfilamento, servizio d'ordine, composizione del Comitato esecutivo ed infine sceglie — tra i tanti presentati — il bozzetto della medaglia dell'Adunata.

Tra le «Varie» il C.D.N. approva l'abbandono del bollino (per questioni di cambio) alle Sezioni Argentina, Perù, Uruguay e Brasile.

Il Presidente Bertagnoli, comunicando che l'8 luglio 1979 l'A.N.A. compie 60 anni, propone di abbinare la cerimonia al Pellegrinaggio all'Origo.

Il Consigliere Nazionale Bianchi — addetto allo sport — relazione ampiamente sull'attività sportiva.

Il Presidente Bertagnoli invita tutti i consiglieri a partecipare alla manifestazione di chiusura del 50° anniversario di fondazione della Sezione di Milano (con apposizione del fac-simile della medaglia d'oro al valor civile sul vessillo sezionale) ed a tale scopo propone — ed il C.D.N. approva — di anticipare la seduta fissata per lo stesso giorno (17 dicembre) al sabato precedente (16 dicembre).



«Nel numero precedente abbiamo scritto per errore che - l'alpinista Furlù - è della Sezione di Ancona».

Pecisiamo che si tratta del giornale del Gruppo di Forlì della Sezione di Boicogna. Scusateci. Succede!



La pietra tombale di Pasqualino Tolmezzo.

## Storie vere d'altri tempi...

Nel lontano 1911 una parte dell'esercito italiano fu mandato ad occupare la Libia. Come sempre fu sparso molto sangue, di italiani, turchi e libici... Sangue umpro!

Ed anche il Sergente Maggiore Michele Toldo, classe 1889, fu mandato con gli alpini del «Tolmezzo» a liberare dai turcomanni quella sabbiosa e assolata distesa di sabbia.

Non si parlava allora di petrolio libico. Sia di fatto che gli alpini furono spediti in Libia per espugnare aspre dune innestate o salire impervi sentieri rocciosi. Ma, più semplicemente, perché qualcuno aveva stabilito così, e bastò!

L'allora Sergente Maggiore Toldo nato all'ombra del Palmo, senza sci ed alpenstock, ma sudando le proverbiali sette camme, era appi con combattimenti con i turchi, fu era i primi ad entrare a Derna.

E come sempre accade in simili frangenti, i suoi occhi videro ancora il desolato paesaggio che resta a testimoniare della furia devastatrice degli uomini.

Case ridotte a cumuli di rovine, muri sventrati e fumanti e cadaveri qua e là.

Michele Toldo ed i suoi uomini s'addentrarono quindi fra le rovine dell'abitato.

Qualcosa attirò la loro attenzione. Si fermarono ad ascoltare, trattenendo il respiro... Udirono qualcosa che pareva un vagito, un lamenti flebile... Si guardarono intorno.

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto, che tentava disperatamente di poppare al seno della mamma morta...

Sui loro volti segnati dalle fatiche della guerra parve brillare un'espressione di ansia inceduta...

Possibile? Un bambino! Stettero ancora ad ascoltare per capire da dove venisse il lamento...

Si era proprio il pianto d'un bambino.

Girarono l'angolo d'una casa di paglia e fango, quasi interamente bruciata.

Traffero un frugelotto nero e ricolto



## Il Capo dello Stato ha celebrato il 4 novembre



In alto: il Presidente Pertini, accompagnato dal Ministro Ruffini, passa in rassegna i reparti schierati sul piazzale del Sacratio di Redipuglia. Sopra: il Presidente Pertini si intrattiene cordialmente con i soldati.

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, accompagnato dal Ministro della Difesa Attilio Ruffini, il giorno 4 novembre — «Giornata delle Forze Armate» — ha reso omaggio ai Caduti nel Sacratio monumentale di Redipuglia presenti parlamentari, autorità militari e civili e rappresentanze in armi delle Forze Armate. Successivamente si è recato presso la caserma Zappalà di Aviano dove si è intrattenuto cordialmente con bersaglieri e caristi della Divisione Corazzata «Ariete» con i quali ha consumato il rancio.

Nel pomeriggio si è recato a Vittorio Veneto dove il Ministro della Difesa Ruffini ha commemorato ufficialmente il 60° Anniversario della Vittoria.

## Raid sci-alpinistico italo-francese

Si è svolto sulle Dolomiti del Brenta un interessante raid sci-alpinistico cui hanno preso parte la 1ª Compagnia del 7° Btg. «Chasseurs alpins» della Francia e la Compagnia Controcarrari Orobia di Merano per l'Italia.

Al passaggio della compagnia francese attraverso il Complesso Caserma di Maia Bassa tutte le attività si sono per un momento arrestate: centinaia di occhi scrutano i «Chasseurs» dalla testa ai piedi osservando i loro scarponi, la divisa, il berretto, gli zaini, la loro non indifferente taglia fisica e un brusio inconfondibile di commenti li accompagna fino alla caserma Battisti.

Porge il benvenuto il Vice Comandante della Brigata Orobia Col. Domenico Innecco e al suo-

no della «Marsigliese» la bandiera francese sale sul pennone alpinistico cui hanno preso parte. A questo punto il raid italo-francese è già cominciato: ci si stringe calorosamente la mano, si brinda in amicizia, c'è il solito scambio delle frasi di circostanza e poi tutti a dormire.

Martedì 25 luglio, la prima sveglia «tragica» (in senso orario, naturalmente) dei raid: alle ore 2 antluccia c'è già un gran trambusto per fare gli ultimi preparativi e salire sugli ACM. Alle ore 6 si arriva al lago di Tovel (metri 1177), un rapido inquadramento e poi si parte verso il passo del Grostè (m. 2442). Mano a mano che si sale si vedono sullo sfondo le prime cime del Gruppo del Brenta. La giornata è afosa e con parecchia foschia ma lo scenario è ugualmente fantastico e i fran-

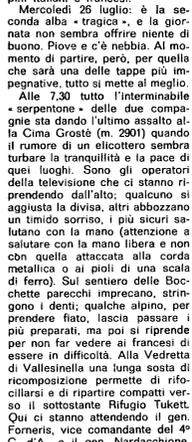
cesi incuriositi cominciano a chiedere se sono queste le «queste altre le cime su cui le due compagnie dovranno cimentarsi».

Dopo cinque ore tirate di marcia si arriva al rifugio Graffer e puntuale arriva il rancio caldo; per i francesi è una lieta sorpresa in quanto per loro durante simili escursioni sono previste solo razioni da combattimento.

Il pomeriggio non offre niente di buono in quanto una nebbia nebulosa impedisce di ammirare il grandioso scenario dolomitico dalla Pietra Grande alla Cima Grostè, ma all'interno del rifugio un bicchiere di vino serve più di tante altre cose a cementare la nascente amicizia e simpatia tra alpini italiani e francesi.

Merccoledì 26 luglio: è la seconda alba «tragica», e la giornata non sembra offrire niente di buono. Piove e c'è nebbia. Al momento di partire, però, per quella che sarà una delle tappe più impegnative, tutto si mette al meglio.

Alle 7.30 tutto l'interminabile «serpente» delle due compagnie sta dando l'ultimo assalto alla Cima Grostè (m. 2901) quando il rumore di un elicottero sembra turbare la tranquillità e la pace di quei luoghi. Sono gli operatori della televisione che ci stanno riprendendo dall'alto; qualcuno si agguista la divisa, altri abbozzano un timido sorriso, i più sicuri salutano con la mano (attenzione a salutare con la mano libera e non con quella attaccata alla corda metallica o ai pioli di una scala di ferro). Sul sentiero delle Bocchette parecchi imprecano, strinchono i denti; qualche alpino, per prendere fiato, lascia passare i più preparati, ma poi si riprende per non far vedere ai francesi di essere in difficoltà. Alla Vedretta di Vallesinella una lunga sosta di ricomposizione permette di rificillarsi e di ripartire compatti verso il sottostante Rifugio Tuketti. Qui ci stanno attendendo il gen. Fornesi, vice comandante del 4° C. d'A., e il gen. Nardacchione.



comandante della Brigata Alpina Orobia.

Giovedì 27 luglio, l'alba è ancora lontana e siamo già sul sentiero Sosat che porta dapprima alla Cima di Campiglio, costeggia la Cima Mandrone e si dirige verso la Cima Brenta E. È tutto un ripetersi di scale metalliche che salgono e scendono, di strettezze, di messaggi obbligati. Lo zaino procura non pochi problemi di equilibrio e di spazio, ma, pur con qualche inevitabile rallentamento, si arriva ai piedi di un lunghis-



4 NOVEMBRE 1978 - GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

## IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ALLE FORZE ARMATE

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati di ogni Arma, Corpo e Specialità. Mi rivolgo a voi in questo giorno nel quale, nella ricorrenza del sessantesimo anniversario di Vittorio Veneto, si celebra il tradizionalmente glorioso della Forza Armata. Voi avete coraggio, impegno e travaglio è stato il cammino del nostro Paese in questi sessant'anni di storia, segnati da due guerre mondiali, da una lotta velleosa contro la dittatura fascista, e dalla rinascita di un regime di libera democrazia nel quale si è sviluppata, con prodigiosa vitalità, la nostra società.

Siamo andati avanti, abbiamo progredito, ma non per questo dobbiamo guardare al nostro presente con soddisfazione compiacimento: urgenti e gravissimi sono i problemi che ancora assillano, che assorbono con continuo impegno le nostre forze. Gravi sono i pericoli che minacciano la nostra giovane democrazia.

Dalla celebrazione odierna della vittoria del 4 novembre, che fu frutto di sacrificio, di dedizione, di unità di tutto il popolo italiano, dai centinai di morti agli operai nelle fabbriche, dobbiamo trarre nuovo impulso e coazione per mettere da parte tutto ciò che ci divide, perché un nuovo spirito unitario arricchisca lo sforzo di rinascita democratica del nostro Paese.

La stessa unità che ispirò la Resistenza e la lotta di liberazione deve sostenere nel cammino di questi tempi, nei quali siamo impegnati a preparare per voi, giovani, un avvenire degno delle speranze e dei sacrifici di coloro che hanno versato il loro sangue per una Patria libera.

Voi che servite la Patria si liberi, siano figli della Repubblica democratica sognata dal nostro popolo, siate fedeli alla Costituzione: ripudiate la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di distruzione

comandante della Brigata Alpina Orobia.

Giovedì 27 luglio, l'alba è ancora lontana e siamo già sul sentiero Sosat che porta dapprima alla Cima di Campiglio, costeggia la Cima Mandrone e si dirige verso la Cima Brenta E. È tutto un ripetersi di scale metalliche che salgono e scendono, di strettezze, di messaggi obbligati. Lo zaino procura non pochi problemi di equilibrio e di spazio, ma, pur con qualche inevitabile rallentamento, si arriva ai piedi di un lunghis-

lago di Molveno da dove si rientra a Merano. Alla cerimonia di commiato i francesi sono in divisa da parata; c'è il tradizionale scambio dei doni, dei cappelli, di fregi.

Per il Cap. Dal Maso e la sua Compagnia un successo sotto tutti i punti di vista, grazie alla micidiosa organizzazione della base logistica e alla perfezione dei collegamenti, che hanno meravigliato i francesi non meno del meraviglioso panorama dolomitico.

S. Ten. Riccardo Bononi

delle controversie internazionali», di uno Stato democratico che pure tra tante difficoltà e ostacoli si sviluppa, si consolida, si espande anche nelle istituzioni della difesa nazionale.

Ricordo, a questo riguardo, la nuova legge sulla disciplina militare che ha stabilito principi profondamente innovativi, con la finalità di promuovere l'intelligenza e responsabile partecipazione del cittadino in armi alla vita militare e di formare collaboratori attivi e non semplici esecutori. È un'innovazione delle Forze Armate di spirito partecipativo che dovrà presto dare i suoi frutti.

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Soldati di ogni Arma, Corpo e Specialità!

A voi la Nazione guarda con gratitudine per il continuo impegno con cui svolgete la vostra opera al servizio del Paese, a voi tutti con animo fraterno invio il mio saluto e quello affettuoso di tutto il popolo.

Viva la Repubblica, viva l'Italia!

SANDRO PERTINI

## IL MESSAGGIO DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Soldati, Marinai, Avieri celebriamo oggi — a sessant'anni di distanza da Vittorio Veneto, ma con immutato e commosso orgoglio — la giornata dedicata alle Forze Armate.

La data del 4 novembre resta — oggi come ieri — un punto ideale di riferimento, quale ultimo, felice atto di un processo storico che per oltre un secolo aveva impegnato la coscienza degli italiani nel lungo travaglio, risorgimentale.

Ricordiamo oggi ed onoriamo quanti combatterono e si imolarono per l'unità e l'indipendenza della Patria. Il nostro pensiero va ai combattenti di tutte le guerre, a coloro che in uno dei momenti più bui della nostra storia seppero nella Resistenza trovare la strada del coraggio, della dignità, dell'azione e va anche a quanti, oggi liberi, nell'adempimento del loro dovere, cadono per garantire le libere istituzioni democratiche e combattere ogni forma di violenza.

Questo nostro omaggio reverente non avrebbe però significato se non si sostanziasse nel tempo, come proposito di risolvere fino in fondo ai nostri doveri affinché la nostra Patria — che con le memorie ed i sacrifici del passato, vive oggi della nostra stessa opera e del nostro quotidiano impegno — possa progredire nel difficile cammino del suo sviluppo civile e democratico.

A Vittorio Veneto si giunse attraverso una grande unità di popolo. Questa unità oggi è necessaria per conseguire nuove, significative, civili vittorie.

Celebrare il 4 novembre significa perciò cogliere l'aspetto ideale e perenne, comprendere il messaggio che ci proviene dai nostri Padri, che, nell'esaltazione di una vittoria duramente conquistata, vuole essere anche esortazione e monito a mettere da parte particolarismi ed interessi settoriali, a respingere ogni velleitarismo ovarario, ogni falsa ideologia, ad affrontare sacrifici e rinunce per sentirsi artefici responsabili della comune ripresa.

L'Italia ha oggi certamente bisogno di tante cose, ma ha innanzitutto bisogno di una nuova, collettiva volontà di impegno di coesione, in tale opera il compito delle Forze Armate è essenziale. Voi, ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati, siete gli eredi di coloro che, in tutti i tempi, hanno dato un grande, decisivo contributo all'unità nazionale, alla formazione del nostro Stato, alle fortune della nostra Patria.

Voi, giovani alle armi, che assolvete con convinzione e partecipazione ad un obbligo dichiarato sacro dalla Costituzione repubblicana, ricordate che questo dovere si ricomple idealmente e concretamente al nostro avvenire di cittadini e, perciò, al vostro impegno civile e democratico.

Soldati, Marinai, Avieri

Il popolo italiano affida a voi la salvaguardia della sua libertà, che non può mai essere al servizio di parti o fazioni ma che può essere affidata a tutto il popolo, in questo giorno dedicato alle Forze Armate, al stringe commosso storno e voi in un vincolo comune di propositi, di fini, di traguardi che ci affratella.

È questa la nostra Patria, alla quale rinnoviamo il nostro continuo atto di fede!

Viva l'Italia! Viva le Forze Armate!

ATTILIO RUFFINI

la compagnia controcarrari «Taurinense»

La sede della compagnia controcarrari Taurinense è in una grande città. Torino; subito sponiamo pensare ai tratti di una compagnia alpina, si, ma non troppo adatta a lavori di manutenzione, forse, che non ad impiccare sui monti. Questo lo

pensa, però, solo chi è fuori, chi non la conosce, chi non è entrato nella caserma Montegrappa, chi non ha visto quanto ragazzi di 20 anni in tutta una vanga od ecco il missile filare raso-terra verso il bersaglio, sino all'ultimo sembra che debba sfuggire, mancare l'obiettivo, ma la fantasia, una grande voglia di ufficiale per vedere se sorride o se le labbra sono imbronciate, sorride, si guarda intorno compiaciuto quasi volesse essere sicuro che ci stiano guardando, va tutto bene.

Ora siamo di nuovo a Torino, fra poco le mura di questa caserma insieme ai compagni saranno assenti. Il mese che, in questo giorno, ci sono, una vanga od ecco il missile filare raso-terra verso il bersaglio, sino all'ultimo sembra che debba sfuggire, mancare l'obiettivo, ma la fantasia, una grande voglia di ufficiale per vedere se sorride o se le labbra sono imbronciate, sorride, si guarda intorno compiaciuto quasi volesse essere sicuro che ci stiano guardando, va tutto bene.

Ora siamo di nuovo a Torino, fra poco le mura di questa caserma insieme ai compagni saranno assenti. Il mese che, in questo giorno, ci sono, una vanga od ecco il missile filare raso-terra verso il bersaglio, sino all'ultimo sembra che debba sfuggire, mancare l'obiettivo, ma la fantasia, una grande voglia di ufficiale per vedere se sorride o se le labbra sono imbronciate, sorride, si guarda intorno compiaciuto quasi volesse essere sicuro che ci stiano guardando, va tutto bene.

Ora siamo di nuovo a Torino, fra poco le mura di questa caserma insieme ai compagni saranno assenti. Il mese che, in questo giorno, ci sono, una vanga od ecco il missile filare raso-terra verso il bersaglio, sino all'ultimo sembra che debba sfuggire, mancare l'obiettivo, ma la fantasia, una grande voglia di ufficiale per vedere se sorride o se le labbra sono imbronciate, sorride, si guarda intorno compiaciuto quasi volesse essere sicuro che ci stiano guardando, va tutto bene.

Stratino (una gara podistica di 18 km.) in cui non ha visto sfilare inquadri.

Ero con loro ad Accoglio, dal 15 al 23 giugno 1978, durante le esercitazioni di campo. I fatti ben fatti, ma forse come quelli che fanno tutti i reparti; marce ordinate ma, forse, come quelle che sono loro anche gli altri; una cerimonia in onore ai Caduti insieme a picchetti di altri reparti. E allora si vedeva che non eravamo proprio come gli altri.

Siamo rientrati a Torino, il tempo di cambiarsi e poi via per le escursioni estive, magari dopo avere telefonato a casa ed averle fatte più grosse del reale per tenere col fiato sospeso le voci ed i monti che ci seguono.

Scavalco di colli, marce con permottamenti in quota, e poi l'ascensione.

Non dilunghiamoci a dire che la nostra è stata la più difficile, forse non è vero, ma è stata la nostra ascensione, il nostro momento di gloria. Sveglia alle 3, ultimo controllo agli zaini, alle armi e poi via. Avanti la squadra esploratori dietro le squadre o-la compagnia, colle dopo colle mentre il prato lasciava posto al pascolo, i muschi, alla neve.

Eccoci di nuovo in ambiente invernale, neve alta. Fortuna che questa notte ha fatto freddo e la neve tiene. Ma dove è la cima Ramière?

Si scavalca una cresta, ed ecco un altro colle (ma quanti colli ci sono in montagna?), poi una rampa con una pendenza superiore al 60%. Ecco le prime corde, poi l'ultimo colle a quota 3000, e subito iniziano le rocce che portano in vetta. Qualche rimpianto per quelli che sono al mare a prendere il sole e a guardare il passaggio delle ragazze; poi fuori i cordini ed i moschettoni e via verso la vetta. (Il comandante parla per radio con il tenente già in cima, chissà cosa dicono?) Sono le dieci quando arriviamo a quota 3303. Ti guardi intorno, vedi il Monte Rosa lontano, il Monviso, l'Alpi ed i monti che ci seguono, la piana in lontananza e non vorresti essere in nessun altro posto, e ci siamo tutti: tanti partiti, tanti arrivati... cose da Controcarrari! La sera, intorno al bivacco, si canta, si parla; e sentirci dobbiamo sembrare grandi alpini, non è vero siamo solo alpini, ma per una volta.

Ed eccoci di nuovo a Torino, di partenza per il Friuli, tanto per fare conoscenza anche con qualche altro posto. È il 17 luglio la data della partenza; orario il solito: sveglia alle 3, partenza alle 4.

Dopo svariate ore di autostrada siamo ad Aviano, alla caserma Zappalà sede della 132ª Brigata Motorizzata Manni.

Abbiamo dato tutto in quei tre giorni, per far vedere che eravamo alpini, che anche se gli specialisti controcarrari erano loro, i missili li trovavo meglio non e ci siamo riusciti. Uno è stato, una vanga od ecco il missile filare raso-terra verso il bersaglio, sino all'ultimo sembra che debba sfuggire, mancare l'obiettivo, ma la fantasia, una grande voglia di ufficiale per vedere se sorride o se le labbra sono imbronciate, sorride, si guarda intorno compiaciuto quasi volesse essere sicuro che ci stiano guardando, va tutto bene.

SANDRO PERTINI

## IL MESSAGGIO DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Soldati, Marinai, Avieri celebriamo oggi — a sessant'anni di distanza da Vittorio Veneto, ma con immutato e commosso orgoglio — la giornata dedicata alle Forze Armate.

La data del 4 novembre resta — oggi come ieri — un punto ideale di riferimento, quale ultimo, felice atto di un processo storico che per oltre un secolo aveva impegnato la coscienza degli italiani nel lungo travaglio, risorgimentale.

Ricordiamo oggi ed onoriamo quanti combatterono e si imolarono per l'unità e l'indipendenza della Patria. Il nostro pensiero va ai combattenti di tutte le guerre, a coloro che in uno dei momenti più bui della nostra storia seppero nella Resistenza trovare la strada del coraggio, della dignità, dell'azione e va anche a quanti, oggi liberi, nell'adempimento del loro dovere, cadono per garantire le libere istituzioni democratiche e combattere ogni forma di violenza.

Questo nostro omaggio reverente non avrebbe però significato se non si sostanziasse nel tempo, come proposito di risolvere fino in fondo ai nostri doveri affinché la nostra Patria — che con le memorie ed i sacrifici del passato, vive oggi della nostra stessa opera e del nostro quotidiano impegno — possa progredire nel difficile cammino del suo sviluppo civile e democratico.

A Vittorio Veneto si giunse attraverso una grande unità di popolo. Questa unità oggi è necessaria per conseguire nuove, significative, civili vittorie.

Celebrare il 4 novembre significa perciò cogliere l'aspetto ideale e perenne, comprendere il messaggio che ci proviene dai nostri Padri, che, nell'esaltazione di una vittoria duramente conquistata, vuole essere anche esortazione e monito a mettere da parte particolarismi ed interessi settoriali, a respingere ogni velleitarismo ovarario, ogni falsa ideologia, ad affrontare sacrifici e rinunce per sentirsi artefici responsabili della comune ripresa.

L'Italia ha oggi certamente bisogno di tante cose, ma ha innanzitutto bisogno di una nuova, collettiva volontà di impegno di coesione, in tale opera il compito delle Forze Armate è essenziale. Voi, ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati, siete gli eredi di coloro che, in tutti i tempi, hanno dato un grande, decisivo contributo all'unità nazionale, alla formazione del nostro Stato, alle fortune della nostra Patria.

Voi, giovani alle armi, che assolvete con convinzione e partecipazione ad un obbligo dichiarato sacro dalla Costituzione repubblicana, ricordate che questo dovere si ricomple idealmente e concretamente al nostro avvenire di cittadini e, perciò, al vostro impegno civile e democratico.

Soldati, Marinai, Avieri

Il popolo italiano affida a voi la salvaguardia della sua libertà, che non può mai essere al servizio di parti o fazioni ma che può essere affidata a tutto il popolo, in questo giorno dedicato alle Forze Armate, al stringe commosso storno e voi in un vincolo comune di propositi, di fini, di traguardi che ci affratella.

È questa la nostra Patria, alla quale rinnoviamo il nostro continuo atto di fede!

Viva l'Italia! Viva le Forze Armate!

ATTILIO RUFFINI

la compagnia controcarrari «Taurinense»

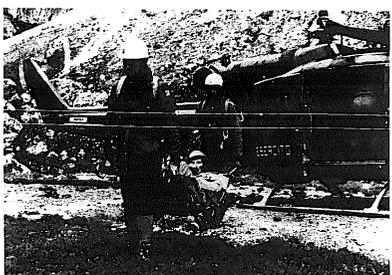
La sede della compagnia controcarrari Taurinense è in una grande città. Torino; subito sponiamo pensare ai tratti di una compagnia alpina, si, ma non troppo adatta a lavori di manutenzione, forse, che non ad impiccare sui monti. Questo lo

pensa, però, solo chi è fuori, chi non la conosce, chi non è entrato nella caserma Montegrappa, chi non ha visto quanto ragazzi di 20 anni in tutta una vanga od ecco il missile filare raso-terra verso il bersaglio, sino all'ultimo sembra che debba sfuggire, mancare l'obiettivo, ma la fantasia, una grande voglia di ufficiale per vedere se sorride o se le labbra sono imbronciate, sorride, si guarda intorno compiaciuto quasi volesse essere sicuro che ci stiano guardando, va tutto bene.

Ora siamo di nuovo a Torino, fra poco le mura di questa caserma insieme ai compagni saranno assenti. Il mese che, in questo giorno, ci sono, una vanga od ecco il missile filare raso-terra verso il bersaglio, sino all'ultimo sembra che debba sfuggire, mancare l'obiettivo, ma la fantasia, una grande voglia di ufficiale per vedere se sorride o se le labbra sono imbronciate, sorride, si guarda intorno compiaciuto quasi volesse essere sicuro che ci stiano guardando, va tutto bene.

Ora siamo di nuovo a Torino, fra poco le mura di questa caserma insieme ai compagni saranno assenti. Il mese che, in questo giorno, ci sono, una vanga od ecco il missile filare raso-terra verso il bersaglio, sino all'ultimo sembra che debba sfuggire, mancare l'obiettivo, ma la fantasia, una grande voglia di ufficiale per vedere se sorride o se le labbra sono imbronciate, sorride, si guarda intorno compiaciuto quasi volesse essere sicuro che ci stiano guardando, va tutto bene.

Ora siamo di nuovo a Torino, fra poco le mura di questa caserma insieme ai compagni saranno assenti. Il mese che, in questo giorno, ci sono, una vanga od ecco il missile filare raso-terra verso il bersaglio, sino all'ultimo sembra che debba sfuggire, mancare l'obiettivo, ma la fantasia, una grande voglia di ufficiale per vedere se sorride o se le labbra sono imbronciate, sorride, si guarda intorno compiaciuto quasi volesse essere sicuro che ci stiano guardando, va tutto bene.



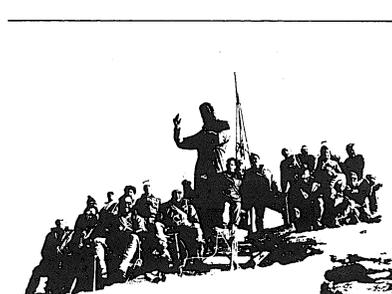
## Elicotteri alpini in operazioni di soccorso

Continua a ritmo sempre più crescente l'intervento degli elicotteri del 4° Corpo d'Armata Alpino per i soccorsi in montagna da stazioni dei carabinieri o della finanza delle vallate alpine. Le cifre parlano chiaro. Nel 1977 sono state compiute 185 missioni per 367 ore di volo. Nel 1978 sono state compiute, sino al 18 settembre, 141 missioni per 261 ore di volo. In particolare nei primi 18 giorni di settembre, 30 sono state le chiamate di soccorso delle quali 18 nell'arco di un solo giorno, la prima domenica del mese.

Nell'ambito del 4° Corpo d'Armata Alpino è predisposto, come noto, un servizio di soccorso,

con elicotteri forniti di apposita attrezzatura sanitaria, per le esigenze di sicurezza delle unità militari dipendenti. Come si sa migliaia di alpini calcano le Alpi in ogni stagione per le escursioni, i campi d'arma, per i corsi di sci, ghiaccio e roccia. Nel 1978 tutti gli interventi sono stati fatti per i civili; devono la vita al tempestivo intervento degli elicotteri.

L'onere che ne deriva è notevole e non solo materiale, perché dietro ad un elicottero che vola (e parte la spesa che si avvicina al milione per ora/volo) vi sono numerose persone impegnate in un compito gravoso e delicato che va oltre il dovere: piloti, specialisti, meccanici, addetti ai servizi di pronto intervento e alla sala operativa, nonché l'ufficiale medico. Tutte persone di un tema impegnato soprattutto nelle giornate festive per un'opera umanitaria e corresponsiva positiva non indifferente per le zone turistiche.



La foto ricordo con il Cristo delle vette (m. 4167).

## Cinque «quattromila» della 41ª «Aosta»

La 41ª Compagnia del Battaglione scuro che ha sede nella città omonima, tra la primavera '77 e la primavera '78 ha scalato tutte le montagne più significative della zona del Gran Paradiso, inoltre ha effettuato altre escursioni al Rutor e al Monte Bianco nell'estate '77.

A dire il vero, da un pezzo si parlava del Rosa, e negli «Autunnali» del '77 la Compagnia aveva toccato i 4165 m. del Brenton, ma il Capitano, in quella occasione, non aveva permesso di passare dal Rosa di Cervinia a quello di Gressoney. La prima

settimana delle «escursioni estive», dal 14 al 22 di luglio, comprendeva l'avvicinamento da Aosta a Cervinia, attraverso colli impegnativi, adeguati al tono di tutte le escursioni, quali: Colle di St. Barthelemy (q. 2645), Col Fenêtre (q. 2182), Fenêtre de Cian (q. 2364), Fenêtre d'Essa (q. 2290), mentre si pensava già ai 4000 dei giorni successivi.

Il 22 si giunge a Cervinia, dove ci si accampa per il riposo festivo. Il morale della compagnia è alto, e lo scenario che si offre ai nostri occhi è stupendo. (continua a pag. 10)





diera e dalla celebrazione della messa al campo dei Cappellani degli alpini Veronesi Padre Mario, nello spazio del Centro sportivo. Durante la Messa, Padre Mario ha parlato al cuore degli alpini, di cui ha ricordato la prontezza e la serietà, chiedete ricompense, in ogni circostanza, da più martirizzati teatri di guerra alla terra friulana. Le note di «Stellus Alpini» ed altri canti eseguiti dai cori di «Preganzoni» e «Batta Verde», hanno scandito i momenti più solenni del rito religioso, al termine del quale il Capogruppo di Legnago, Geom. Capitano Vittorio Vistuti ha consegnato simbolicamente al Sindaco, specificando che rappresentava e ricordano le nostre montagne che ci hanno temprato e insegnato ad amare. Ha poi parlato la parola di sindaco Comm. Girardi che ha ringraziato i convenuti, rivolgendole parole di ammirazione per i tanti esempi di generosità offerti dagli alpini e al loro contributo alla conquista e alla difesa della libertà.



Gli alpini davanti al Monumento all'artigliere del 3°.

## PADOVA

### Pellegrinaggio a Gemona

Non è sbagliata la parola «Pellegrinaggio» ma così è stata sentita, da noi soci del Gruppo Alpini di Saonara (sezione di Padova), la visita con S. Messa e deposizione di una corona d'Oro per i giovani Alpini periti tra le macerie della caserma «Go» di Gemona. Il Gruppo è partito con il pullman, il giorno 10 settembre, con l'itinerario: Gemona - Venzone - Tolmezzo (dove si è trattato a pranzo presso il Gruppo Artiglieria da montagna Udine, indi visitato Osooppo si è fatto ritorno presso le proprie famiglie).

La S. Messa è stata celebrata dal Capitano cappellano militare alpino, il quale commossa veramente nel vedere questi giovani e vecchi alpini, accompagnati da figli, mogli e anche da qualche nipotino.

## ROMA

### Il 7° centenario di Leonesa

Il Gruppo di Leonesa, con la collaborazione della Sezione di Roma, il 10 Settembre ha organizzato un raduno interregionale per i festeggiamenti del 7° centenario della fondazione di Leonesa e del gemellaggio della Città con il paese di Leonesa. L'XI Battaglione «Trasmissioni» «Leonesa».

Fra le autorità partecipanti il battaglione, un picchetto di alpini del Battaglione «L'Aquila» ed i radunati sono «sfilati» per le vie cittadine. E' seguita la deposizione di corone al Monumento ai Caduti e la commemorazione dell'avvenimento fatta dal Sindaco di Leonesa e dal Comandante del battaglione. Il Presidente della Sezione di Roma a nome del Presidente Nazionale ha consegnato al Sindaco una targa dell'A.N.A. a ricordo della giornata.

## VALDOBBIADENE

### Gita pellegrinaggio a Monte Piana

Le gite-pellegrinaggio ai campi di battaglia sono un momento di alto valore commemorativo ed educativo. La Sezione di Valdobbiadene, riprendendo una consuetudine interrotta per rispettare il lutto dei Friuli e per favorire i Cantieri di Lavoro, ha scelto quest'anno il massiccio di Monte Piana, un altare del sacrificio sul quale s'immolarono 14 mila giovani e 54° Fanteria) e «Val Piave», ma soprattutto della Brigata Como (23° e 24° Fanteria), della Brigata Umbria (53° e 54° Fanteria) e Brigata Marche (55° e 56° Fanteria), oltre a Bersaglieri, Artiglieri, Arditi, Genie e che si eleva fra Misurina, le Tre Cime di Lavaredo, la valle di Lanzo e Carbonin. Lassù si trincee, i camminamenti, le postazioni ed i sentieri di guerra sono stati ripristinati e restano nel tempo come una efficace descrizione viva ed un vivo documento dei sacrifici di 60 anni fa che non vanno dimenticati, quali i valori del presente si robustiscono nel rispetto dei valori del passato.

Là il Gruppo di Valdobbiadene si è portata a vivere la sua giornata. La Sezione Cadore aveva programmato che quel giorno una gara di corsa in montagna; un interscambio di presenze che ha efficacemente descritto i valori presenti i labari delle Sezioni di Valdobbiadene, Feltre, Padova, Vittorio Veneto e Bologna, i vessilli della Sez. Combattenti e Reduci di Vidor, degli Artiglieri e dei Fanti di Cornuda, della Sez. Carristi del Quartier del Piave, dei Bersaglieri di Vazzola, dei Paracadutisti di Covolo-Bigolino ed una selva di gagliardetti.

Partiti da Gemona siamo andati direttamente a Tolmezzo, dove dal gruppo Udine eravamo attesi per il raduno. Qui non si può descrivere il tempo passato presso quel reparto, solo per la fratellanza e la cordialità di intesa fatta tra noi civili ed i militari. Sono state veramente ore di allegria.

Un vivo ringraziamento al comando di Brigata Julia, al comandante della caserma «Go» di Gemona, ed infine un saluto ed un grazie particolare al comandante, agli ufficiali, ai sottufficiali, ai cuccinieri ed ai conducenti del Gruppo Udine, che con grande nostra soddisfazione si sono fatti vedere veramente veri Alpini.

La cerimonia celebrativa a Vidor.

### Raduno interregionale a Carsoli

Il 3 settembre ha avuto luogo a Carsoli il secondo raduno interregionale. Sono intervenuti alla manifestazione le sezioni di Latina e Roma e tutti i gruppi della zona. Dopo la sfilata e la Messa il cappellano nel discorso ha rievocato le gloriose gesta delle Penne Nere e l'opera svolta dagli Alpini in congedo per la ricostruzione dei paesi terremotati del Friuli.

### Monumento ai Caduti a Torniparte

Il 10 settembre alla presenza del Vescovo di Aquila e del Magg. Ferrauti del Bgt. «L'Aquila» e di tutti i gruppi della zona è stato inaugurato il monumento ai Caduti ed il gagliardetto del gruppo di Torniparte. La fanfara della sezione ed il coro hanno concluso la bella cerimonia.

mare sul Piave il nemico invasore dopo la rotta di Caporetto.

Gli sabato la giornata celebrativa aveva inizio con la deposizione di corone di alloro sul cippo eretto sul Col. Marcon, sul luogo ove cadde il giovane capitano. Alla cerimonia era presente anche il Consiglio Comunale di Imola, un gruppo di Alpini di quella città, guidati dal capogruppo «Dor» Cornacchia. Era presente anche una sorella del defunto, che ha voluto far dono agli Alpini di Vidor del cappello dell'eroico fratello.

Al mattino di domenica, il paese imbandierato vedeva arrivare numerose comitive di Alpini provenienti dall'Emilia ed anche dai Friuli, ove gli alpini di Vidor hanno efficacemente collaborato per la ricostruzione.

Fra le Autorità convenute, il viceprefetto Dott. Di Bernardo, il Gen. Giuseppe Dal Fabbro, i Cons. Naz. Comm. E. uno Zanetti ed Avv. Trentani, il Ten. Col. Tirel comandante il big. Feltre, i sindaci Spagnolo di Vidor, Dalla Longa di Valdobbiadene, Stramare di Segusino e Piccoli di Magnano in Riviera. Il nostro Presidente Franco Giotto faceva quel giorno una gara di corsa in montagna; un interscambio di presenze che ha efficacemente descritto i valori presenti i labari delle Sezioni di Valdobbiadene, Feltre, Padova, Vittorio Veneto e Bologna, i vessilli della Sez. Combattenti e Reduci di Vidor, degli Artiglieri e dei Fanti di Cornuda, della Sez. Carristi del Quartier del Piave, dei Bersaglieri di Vazzola, dei Paracadutisti di Covolo-Bigolino ed una selva di gagliardetti.



La cerimonia celebrativa a Vidor.

### Argentina (Concepcion)

Ha cessato di vivere a Gorizia dopo lunga e dolorosa malattia il capitano medico di complemento Rocco Piro, direttore del Servizio Sanitario del Gruppo «Val Piave» durante la campagna di Russia, poeta e scrittore. Gli Alpini Goriziani ed i reduci del «Val Piave» sono certi che il loro Caduto hanno accettato tra di loro nel Paradiso di Cantore l'autore de «La Razione di Ferro».

### Alessandro Boldrino

Il Gruppo Alpini Borgata Parolla della Sezione di Torino ha perso un caro Amico la cui triste, dolorosa ed immatura dipartita ha lasciato un immenso ed irripetibile vuoto non solo nell'ambito della Sua famiglia, che Egli amava al disopra di ogni cosa, ma anche nell'altra Sua famiglia, quella alpina, nella quale cre-

## «Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti»

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Amici che ci hanno lasciato, le sincere affettuose condoglianze del giornale, della Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

### EMILIO KOFLER



Il 30 maggio ci ha lasciati improvvisamente Emilio Kofler, Maggiore degli Alpini, Nastro Azzurro, capogruppo degli alpini di Talomana della Sezione di Sondrio, Maestro di scuola in pensione.

Vorremmo dire di lui molte cose atte a tributarli il merito onore, la sua fedeltà al dovere, il suo profondo senso di lealtà, la sua competenza ovunque si occupasse, ma la cosa migliore, quella che certamente lui preferisce si dica, dato che non amava l' esibizionismo, è questa: Kofler amò, comprese e partecipò alla vita ed ai problemi di chi gli era, per così dire, subalterno o compagno per necessità di impegni.

Mai autoritario, ma amico di tutti. Lo hanno salutato, commossi, gli alpini, i colleghi di insegnamento, le centinaia e centinaia di scolari, vecchi e giovani, i Talomanesi che lo hanno sempre considerato un caro concittadino, un amico.

### ROCCO ROCCO



Ha cessato di vivere a Gorizia dopo lunga e dolorosa malattia il capitano medico di complemento Rocco Piro, direttore del Servizio Sanitario del Gruppo «Val Piave» durante la campagna di Russia, poeta e scrittore. Gli Alpini Goriziani ed i reduci del «Val Piave» sono certi che il loro Caduto hanno accettato tra di loro nel Paradiso di Cantore l'autore de «La Razione di Ferro».

### Alessandro Boldrino

Il Gruppo Alpini Borgata Parolla della Sezione di Torino ha perso un caro Amico la cui triste, dolorosa ed immatura dipartita ha lasciato un immenso ed irripetibile vuoto non solo nell'ambito della Sua famiglia, che Egli amava al disopra di ogni cosa, ma anche nell'altra Sua famiglia, quella alpina, nella quale cre-

stide Puzello del Gruppo di Cividale Centro.

CUNEO — Gli alpini Paolo Rivera del Gruppo di S. Damiano Macra, Battista De-gioanni e Giuseppe Pellegrini, entrambi cavalieri di Vittorio Veneto, del Gruppo di Vinadio; il sergente Domenico Fusta, cavaliere di Vittorio Veneto, Gruppo di Caraglio.

FELTRE — Antonio De Gasperi, detto Gin, Giovanni De Gola, Giacomo Gasperin del Gruppo di Lentia.

GEMONA DEL FRIULI — I soci Antonio Bizi e Pietro Vale del Gruppo di Gemona.

GENOVA — Giovanni Pedemonte del Gruppo di Sampurdarena.

GERMANIA — Gino Sandri, combattente in Africa Orientale e nella Guerra mondiale.

INTRA — Carlo Righetti, classe 1901, per anni attivo e apprezzato consigliere sezionale presidente della Sezione per un breve periodo; Antonio Tucci del Gruppo di Palagna, del quale fu apprezzato consigliere e segretario, oltre che consigliere sezionale.

L'AQUILA — Gen Frattarelli, medaglia d'argento e valoroso combattente d'Africa, Grecia e Russia, il capitano Dante Costantini, valoroso combattente della seconda guerra mondiale e per molti anni fondatore del Gruppo di Borghetto S. Spirito.

LA SFIZZIA — Il socio capolare maggiore Pietro Bonardi, Cultori del Gruppo di Valdisotto.

VALLECAMONICA — Antonio Furetti, reduce della Russia, Lino Petronni, Domenico Ronelli del Gruppo di Cede-golo.

MODENA — Gli alpini Vittorio Mighali del Gruppo di Pandelago, Alfredo Bertoni del Gruppo di Carpi, Pietro Aravecchia, cavaliere di Vittorio Veneto e mutilato di guerra, del Gruppo di Frassinoro.

MILANO — Il capolare alpino Pierino Maino, classe 1911, del Gruppo di Abbiategrasso, combattente.

MONDOVI' — Bartolomeo Berceles, Edoardo Page, Emilio Mavilaz.

MONZA — Luigi Corneo del Gruppo di Nova Milanese.

PARMA — I soci Enrico Ferrarini e Gino Signifredi.

PERU' — L'alpino Domenico Scio.

PIACENZA — Ettore Farnasola del Gruppo di Panella, V. Luigi Mizzoni del Gruppo di Podenzano, Salvo Bertoni del Gruppo di San Giorgio Piacentino, Lino Sartori del Gruppo di Luganega.

SAPO — Grande invalido Guglielmo Rizza del Gruppo di Roc Volciano, cav. di Vittorio Veneto Angelo Dusì del Gruppo di Presello, alp. Giuseppe Pasini e cav. di Vittorio Veneto Augusto Bresciani del Gruppo di Gavarado, alp. Mario Anfranchi del Gruppo di Salò, cav. di Vittorio Veneto Bartolo Giambarda del Gruppo di Tona.

BELLUNO — Anania Carlot del Gruppo Belluno Città; Emilio Andrich del Gruppo «Aldo Moro» di Canale d'Agordo; Federico Reolon, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Agordo.

BOLIGNA — Gualterio Fantuzzi del Gruppo di Crespellano.

CIVIDALE DEL FRIULI — An-

## Calendario delle manifestazioni

27-28 gennaio	Sezione Vallecarnona - Raduno regionale dei reduci di Russia a Dario Boario per ricordare Nikolajewka e il cappellano don Guido Turia
4 febbraio	SEDE NAZIONALE - 13° Campionato Nazionale di Slalom gigante a Pila (Aosta) con la collaborazione della Sezione di Aosta.
11 febbraio	SEDE NAZIONALE - 44° Campionato Nazionale di Sci di fondo a Bormio Validentone con la collaborazione della Sezione di Sondrio.
25 aprile	SEZIONE DI CREMONA - Celebrazioni per il Cinquantenario di fondazione della Sezione
29 aprile	Sezione dell'Aquila - Raduno all'Aquila per il 50° della Sezione e per il 44° di costituzione del battaglione «L'Aquila».

## Ricorrenze militari

4 dicembre	Arma di Artiglieria e Arma del Genio - Festa della Patrona S. Barbara
14 dicembre	Servizio di Amministrazione - Anniversario della Costituzione (1856)
5 gennaio	Battaglione alpini - Cividale - Quota segnale - Cividale - di Novo Kaitwa (1943)
26 gennaio	Battaglione Alpini Arresto - Val Chiese - Nikolajewka (1943)

Finalità Ligure, valoroso artiglieria da montagna, cavaliere di Vittorio Veneto, padre del gen. Sandro Azais, Giuseppe Botto (Pimini), socio fondatore del Gruppo di Borghetto S. Spirito.

SONDRIO — Sono mancati Albino Benedetti dell'artiglieria da montagna, l'alpino Mario Coltrani del Gruppo di Valdisotto.

VALLECAMONICA — Antonio Furetti, reduce della Russia, Lino Petronni, Domenico Ronelli del Gruppo di Cede-golo.

VALLESESIA — Aldo Giorgi del Gruppo di Borgosesia, cavaliere di Vittorio Veneto, valoroso combattente della guerra 1915-18 sul Monte Grappa come artiglieria alpino.

VARESE — Giovanni Verri del Gruppo di Travona-Monate; Enrico Pinorini, classe 1882, cavaliere di Vittorio Veneto, socio più anziano della Sezione, del Gruppo di Brebbia; il socio fondatore e segretario del Gruppo di Azzate, Gelindo Grivotto; i soci Bruno Pariani e Giovanni De Tomasi del Gruppo di S. Mecario; Luciano Vanini del Gruppo di Brinzio, Ambrogio Girola del Gruppo di Cislago, l'alfiere del Gruppo di Gallarate, Angelo Marchetti; l'art. alpino Pietro Bonardi del Gruppo di Brinzio e Gildo Barberi del Gruppo di Varese.

Col. Rinaldo Rinaldi - Bologna, in memoria dell'indimenticabile fratello S. Ten. Dott. Francesco Rinaldi che da Alpino ha vissuto e combattuto dal 1915 al 1918 sul Monte Grappa e caduto il 12.10.1915.

Rot. Marella in memoria del fratello Maresciallo degli Alpini Rota Silvio - Sc. 30.000

Peironel Silvano - Sez. Pinorini - Gr. Riati - Sez. di Roma in memoria del socio Domenico Fabrizi - Sc. 5.000

Gr. di Port Albergo (Canada) - Sc. 10.000

Col. Rinaldo Rinaldi - Bologna, in memoria dell'indimenticabile fratello S. Ten. Dott. Francesco Rinaldi che da Alpino ha vissuto e combattuto dal 1915 al 1918 sul Monte Grappa e caduto il 12.10.1915.

La famiglia Renoldi in memoria del loro caro il 50.000

Sez. Novara - Sc. 10.000

Sez. Novara - Gr. Veduggio Olcese - Sc. 10.000

Sez. Ancona - Alfredo Lodi in memoria della moglie Bianca deceduta il 14-10-1972 in Assago durante le celebrazioni del centenario delle Truppe Alpine - Sc. 10.000

Castelletti Luciano - Sc. 1.000

Romano Giuseppe - S. Polo (Bresile) in memoria del nipote S. Ten. Roberto Furlan disperso in Russia - Sc. 10.000

Un Alpino Sez. Svizzera - Fr. Sv. 100